

XXV Congresso FIOM-Cgil Reggio Emilia

17-18 febbraio 2010

DOCUMENTO POLITICO

CRISI ECONOMICA E FINANZIARIA

Quella che si è manifestata come la più grande crisi finanziaria dal dopoguerra ad oggi, sta ora mostrando il suo reale volto: una vera e propria crisi di sistema (sovraproduzione) che ha pesanti ricadute sul sistema industriale e sociale con effetti drammatici sul piano occupazionale e della continuità produttiva di intere filiere. Certo, la scarsa penetrazione e le specificità della finanza italiana hanno prodotto un minore impatto che altrove, ma le distorsioni che caratterizzano questo paese (nanismo industriale, scarsa capitalizzazione, carenza di investimenti in innovazione e ricerca, assenza di una politica industriale, frammentazione sociale e impoverimento materiale), unitamente all'enorme evasione fiscale e alla pervasività delle mafie, rendono ancora più evidente e strutturale la debolezza italiana e l'impatto sociale ed occupazionale collegato al crollo della domanda, cui si aggiunge un fortissimo rischio di deindustrializzazione. I distretti storici di Reggio Emilia fatti di aziende medio-grandi collegati a reti di subfornitura locale specializzate, producono sempre meno valore aggiunto e sono sottoposti ad un pesante effetto di scomposizione. Anche i grandi "campioni locali e non" della manifattura, anziché investire e svilupparsi sul territorio, sembrano più propensi a delocalizzare verso aree del mondo con un minor costo del lavoro e minori vincoli ambientali.

La Fiom di Reggio Emilia mette al centro della sua iniziativa la lotta per la difesa del patrimonio industriale presente in questo territorio e si impegna a vincolare contrattualmente le realtà industriali operanti nel distretto reggiano verso una politica degli investimenti, della difesa della occupazione e della localizzazione delle attività produttive.

Sul territorio reggiano, nel settore metalmeccanico, i numeri della crisi sono impietosi ed espliciti:

- ✓ 23.377 lavoratori e 544 imprese coinvolti dalla Cassa integrazione ordinaria nel 2009;
- ✓ 13.686 lavoratori e 308 imprese attualmente coinvolti dalla Cassa integrazione ordinaria;
- ✓ 3.585 lavoratori e 50 imprese coinvolti dalla Cassa Integrazione Straordinaria dall'inizio della crisi ad oggi;
- ✓ 3.244 lavoratori e 47 imprese attualmente coinvolti dalla Cassa Integrazione Straordinaria, a cui si aggiungono 19 imprese che hanno avviato la procedura di CIGS con trattative in corso;
- ✓ 41 procedure di Mobilità concluse con accordo per un totale di 357 lavoratori;
- ✓ 6 Contratti di solidarietà stipulati per un totale di 377 lavoratori e 6 imprese coinvolti;
- ✓ nel settore dell'artigianato e della micro-industria sono stati stipulati circa 1.250 accordi tra EBER e Cigo – Cigs e Mobilità in deroga che hanno coinvolto 2.500 lavoratori.

La scelta sindacale della Fiom incentrata sul “no ai licenziamenti” ha significato la salvaguardia di migliaia di posti di lavoro, la difesa del reddito di migliaia di lavoratori e la continuità produttiva di molteplici realtà. Tali obiettivi sono stati realizzati attraverso una pratica concreta di solidarietà tra le lavoratrici e i lavoratori, una generalizzata integrazione delle retribuzioni falcidiate dalla Cassa integrazione ed una strutturazione della massima rotazione possibile tra i lavoratori coinvolti dalla stessa con un forte contrasto della pratica delle sospensioni a zero ore. Netto è stato il rifiuto di sottoscrivere procedure di mobilità non aventi carattere volontario. Ciò purtroppo non è stato sufficiente ad impedire la perdita di migliaia di posti di lavoro nelle micro-imprese prive di strumenti classici di ammortizzazione sociale e la perdita del posto di lavoro per migliaia di lavoratrici e lavoratori precari.

Dopo la difficile fase di gestione della crisi durante il 2009, per l'immediato futuro si pone con forza la questione dell'adozione degli strumenti lunghi di gestione dei processi di crisi e di ristrutturazione. L'iniziativa della Fiom di Reggio Emilia individua nel contratto di solidarietà lo strumento strategico per affrontare la gestione straordinaria della crisi, sia in termini di difesa salariale e occupazionale dei lavoratori che di possibilità di rilancio delle imprese attraverso la massima salvaguardia delle esperienze e professionalità esistenti.

La Fiom di Reggio Emilia, nell'assumerlo come obiettivo strategico della sua pratica sindacale, impegna tutta l'organizzazione alla negoziazione degli ammortizzatori sociali in coerenza con le linee-guida sopra richiamate e sostiene la necessità di aprire un ciclo vertenziale – articolato e generale - per la costruzione di un sistema di ammortizzatori sociali universali e pubblici, capaci di operare nel senso di una ricomposizione sociale del lavoro precario, frantumato e diviso.

CONTRATTO

La crisi è diventata l'occasione per Confindustria e Governo, con la complicità di Cisl e Uil, per ridisegnare in senso corporativo e autoritario il sistema di relazioni industriali. Prima l'accordo separato sul modello contrattuale poi l'intesa separata dei meccanici ridimensionano gli spazi di contrattazione sia nazionale che decentrata, determinando così un quadro che pregiudica la possibilità di un punto di vista autonomo del lavoro e delle sue ragioni e disarticolando il tradizionale modello di sindacato rivendicativo e generale, rendendolo tendenzialmente subalterno agli interessi dell'impresa.

La Fiom di Reggio Emilia ritiene strategica, per la sua iniziativa futura, la lotta di tutta la categoria contro il quadro determinato dalle intese separate e per la riconquista del contratto nazionale. Si pone l'obiettivo di determinare per via negoziale una diversa distribuzione del reddito prodotto e la possibilità di intervenire in maniera acquisitiva e libera sugli aspetti della prestazione lavorativa e del sistema che la regola. La Fiom di Reggio sostiene la necessità dell'apertura di una vertenza generale sul territorio per combattere la precarietà e per la difesa dei beni pubblici, collettivi e del sistema di welfare, come condizione vertenziale che si intreccia con la battaglia contrattuale e generale sopra richiamata.

Pertanto, la scelta operativa della Fiom di Reggio Emilia per contribuire a riconquistare il contratto nazionale si articola su tre livelli:

1. Rifiuto dell'accordo sottoscritto da Fim e Uilm e diffida legale alle imprese dall'applicazione del medesimo (validità del contenuto del contratto del 2008 che rimane immutato sino al 31.12.2011);
2. mobilitazioni di tutta la categoria per il rinnovo del biennio economico che rimane ancora aperto
3. recupero dei differenziali salariali attraverso la contrattazione articolata cui si aggiunge l'obiettivo esplicito di ricercare soluzioni che disapplichino e disarticolino le logiche e le regole alla base delle intese separate ricostruendo così un quadro concreto di relazioni sociali alternative.

DEMOCRAZIA

La grave assenza di un percorso democratico, impedita dal rifiuto di Cisl e Uil di sottoporre a referendum l'intesa separata, ha privato e priva i lavoratori del più elementare diritto di decisione sul salario, sui diritti e sulla possibilità di determinare la propria condizione.

In questo contesto la scelta della firma del contratto non è più in capo ad entrambi i soggetti contraenti, ma diventa prerogativa della rappresentanza delle sole imprese che scelgono l'interlocutore e la condizione per loro più vantaggiosa. Si passa così dalla contrattazione collettiva ad un sistema nel quale l'impresa sceglie con chi trattare, come trattare e cosa trattare, in sostanza autoregola se stessa. Questa condizione di continui accordi separati rende non più rinviabile l'esigenza di una legge che regoli la rappresentatività, la rappresentanza, la democrazia sindacale e che sancisca il diritto dei lavoratori a poter decidere sulle intese che riguardano la loro condizione. La Fiom si fa portatrice di una raccolta di firme finalizzata a costruire una proposta di legge capace di affermare questi contenuti che rappresentano la condizione minima di garanzia per tutte le organizzazioni sindacali di esercitare un concreto ruolo negoziale e di rappresentanza sociale, a maggior ragione in presenza di diverse piattaforme e di soluzioni contrattuali alternative tra di loro. La Fiom, quindi, intende lanciare una raccolta di firme a sostegno di una proposta di legge di iniziativa popolare che abbia carattere di campagna politica di massa sul tema della democrazia sindacale e che sia capace di far vivere le nostre ragioni in tutti i luoghi di lavoro e su tutto il territorio nazionale.

La preconditione per un sindacato capace di esercitare un reale ruolo rivendicativo è il rapporto diretto e democratico con i lavoratori. Senza una concreta cessione di sovranità decisionale da parte delle organizzazioni sindacali e un reale protagonismo dei lavoratori, il percorso involutivo verso un sindacato autoreferenziale e subalterno al ruolo egemone dell'impresa disegnato dall'accordo separato diventa un rischio difficilmente scongiurabile. La Cgil non è esente da questi problemi e purtroppo dopo tanti proclami e ragionamenti svolti, ad oggi non esiste un sistema di regole condiviso e di pratica democratica vincolante per tutte le categorie. Tale aspetto deve costituire un obiettivo per una nuova fase sindacale e di rilancio programmatico e di iniziativa di tutta la CGIL.

Un sistema di democrazia sindacale che regoli il pluralismo e attribuisca poteri decisionali reali ai lavoratori è per la Fiom di Reggio Emilia condizione imprescindibile di riforma del sindacato e rappresenta il presupposto minimo indispensabile di un possibile rilancio

dell'unità sindacale che oggi non è ipotizzabile con chi vuole strategicamente l'isolamento della nostra organizzazione e il mancato riconoscimento della nostra rappresentanza reale.

PROPOSTA POLITICA

L'impoverimento delle condizioni di reddito dei lavoratori che vogliamo rappresentare e il generale peggioramento della condizione di lavoro negli ultimi vent'anni impone al sindacato una concreta discontinuità rispetto ad una pratica difensiva e conservativa, spesso segnata da limiti di equilibrismo tattico e da opportunismi corporativi, che ha caratterizzato anche l'azione sindacale della Cgil. In questi anni il mondo del lavoro è stato progressivamente frammentato e diviso, i soggetti più deboli (giovani, precari, migranti e donne) hanno subito un peggioramento complessivo della loro condizione attuale, attuato attraverso una deregolamentazione del mercato del lavoro e attraverso una lucida operazione di smantellamento del diritto del lavoro. La ricomposizione delle condizioni minime di salario e di diritto tra tutti i lavoratori è il presupposto necessario per il rilancio di un sindacato rivendicativo e generale in grado di incarnare una nuova stagione e di interpretare la domanda reale proveniente dal mondo del lavoro e dalla società. Occorre contestualmente invertire le dinamiche redistributive che da un trentennio penalizzano il lavoro a favore di capitale e rendite.

Un sindacato confederale capace di unire su questi obiettivi comuni tutte le categorie costituisce il vero antidoto ai rischi di corporativismo intrinseco al modello di accordo separato e alle sue logiche. Progettare una confederalità capace di produrre vertenzialità concreta, coordinata e diffusa deve rappresentare un modo di essere e di agire della CGIL, in funzione di un indirizzo comune che sia allo stesso tempo patrimonio, vincolo ed obiettivo per tutta l'organizzazione. La strada percorsa negli ultimi anni da una CGIL nella quale l'autonomia viene vissuta come indifferenza tra le singole parti e come impossibilità pratica di un piano strategico unificato, segna per la Fiom di Reggio Emilia un punto di non ritorno sindacale sul quale va prodotta una discontinuità rilevante e visibile, a partire da che cosa si pensa di fare sul tema dell'intesa separata, sulla fisionomia e sulle pratiche del sindacato del futuro. Nella chiarezza delle opzioni e delle alternative strategiche, oggi semplicemente giustapposte, si gioca per noi la possibilità di conclusione unitaria di questa fase congressuale che non smettiamo di ricercare, ma a patto della trasparenza sul che fare e di una progettualità esplicita e vincolante per tutti. Reggio Emilia può in tal senso costituire un laboratorio di valenza nazionale. Questo congresso deve rappresentare l'occasione per costruire pratiche ed iniziative condivise tra tutte le categorie a partire dai contenuti della contrattazione articolata e territoriale e dall'esercizio della democrazia come obiettivo politico comune da far vivere nel nostro agire. Il quadro dei rapporti che immaginiamo deve saper valorizzare le diverse esperienze sviluppate in questo territorio e deve essere in grado di sperimentare proposte contrattuali innovative e inoltre favorire, per questa via, l'espressione di nuovi bisogni e l'emergere di nuove soggettività.

La discontinuità politica e programmatica che abbiamo messo al centro della nostra discussione e che rivendichiamo come asse centrale della nostra proposta, deve saper anche affrontare e superare gli elementi di criticità politico-organizzativa oggi presenti in CGIL.

Essa deve riguardare una serie di temi che necessitano di essere discussi e ripensati evitando semplificazioni inutili. La politica dei quadri e del ricambio generazionale, l'analisi e la verifica del lavoro sindacale che non può essere considerato come un tutto indifferenziato, il rapporto tra lavoratori attivi e pensionati che va ripensato all'interno di una progettualità comune, nuova e solidale, l'integrazione tra pratica negoziale e sistema dei servizi sono solo alcuni degli aspetti che devono verificare la nostra capacità di ripensarci nel prossimo futuro. E' necessario, quindi, riconquistare una capacità di azione in grado di difendere e promuovere con più equità ed efficacia le istanze dei lavoratori, delle lavoratrici e dei pensionati. In tale contesto assume valenza strategica per il nostro sindacato, la necessità (a tutti i livelli) di intervenire politicamente e sindacalmente sul tema immigrazione e sulle specificità del lavoro migrante, dimensione sino ad ora scarsamente esplorata che dovrà costituire elemento centrale della nostra futura iniziativa. Discontinuità vuole dire mettere in campo, a partire dal nostro territorio, vertenze specifiche sul tema dell'immigrazione che pongano obiettivi concreti di promozione dei diritti e di integrazione (cittadinanza, voto, alfabetizzazione, formazione, educazione interculturale). Tale strategia deve essere accompagnata da una politica di promozione di quadri attivi e dirigenti migranti in CGIL sostenuta da precise scelte organizzative ed economiche.

Il fisco, cui la Costituzione italiana attribuisce il compito di redistribuire la ricchezza attraverso il principio della progressività della tassazione, è diventato al contrario - dopo anni di condoni, evasione ed incremento del lavoro nero - lo strumento principe di mantenimento e rafforzamento della rendita e della speculazione, contribuendo ad accrescere ineguaglianze sociali ormai intollerabili che rischiano di far implodere il patto sociale alla base del nostro paese.

La Fiom impegna tutto il suo corpo attivo e le sue strutture per lo sciopero generale del 12 marzo sui temi che compongono la piattaforma rivendicativa della CGIL alla base della mobilitazione generale.

Approvato alla unanimità

Reggio Emilia, 18 febbraio 2010